

## Albano Poli

### «Vetrate, mosaici, statue dal Vaticano a Disneysea. La mia arte a 360 gradi»

STEFANO LORENZETTO  
segue dalla prima pagina

(...) del Brasile, nello Stato di San Paolo? E le navi Costa Fortuna e Costa Magica ai 27.000 metri quadrati di affreschi nella Portofino ricostruita a Disneysea, la Disneyland giapponese a soggetto marino sorta a Tokyo? E la basilica di San Vitale a Ravenna al ritratto a mosaico del compianto campione di motociclismo Marco Simoncelli, formato da oltre mezzo milione di tessere, nella casa per disabili che gli è stata intitolata a Rimini? Un solo nome: Albano Poli, 89 anni il prossimo 2 agosto, fondatore e anima di Progetto Arte Poli. Che per la sua versatilità si sarebbe potuto chiamare Poliar-te: non esiste al mondo nessun'altra azienda che tenga insieme l'ingegno umano declinato in tutte le sue molteplici forme ed espresso solo dalle mani, mai dalle macchine. Poli ha raggruppato sotto lo stesso tetto, 4.000 metri quadrati in via Bresciana, più altri 1.000 all'aperto, una sessantina fra artisti, artigiani e operai, che eseguono capolavori esportati in cinque continenti. C'è la vetreria, dove si lavorano i vetri soffiati a bocca, un'abilità andata perduta persino a Murano. C'è il laboratorio di mosaico, dove ogni figura nasce da tessere tagliate a mano. C'è quello di scultura, dove hanno visto la luce le statue bronzee di Giovanni Paolo II e san Giovanni Calabria. C'è quello di pittura, che ha dipinto i ritratti di Giovanni Paolo I e Benedetto XVI. C'è l'ufficio delle pietre dure, che ha creato l'ambone in marmo per la basilica di San Giovanni in Laterano inaugurato da papa Francesco. C'è la falegnameria, da cui è appena uscito il coro ligneo per la Cattedrale di Cesena. E poi ci sono i maestri ferri che lavorano il ferro battuto, gli affrescatori che hanno ornato 700 metri quadrati di pareti nella villa privata di un oligarca a Baku in Azerbaijan, i grafici che disegnano le opere fin nei minimi dettagli, i restauratori impegnati a restituire a nuova vita la Madonna della Salute a Venezia. «Ho voluto riaprire una bottega rinascimentale, con un orizzonte di 360 gradi. Ogni artigiano, ogni artista, nel momento stesso in cui si concentra nella creazione di un'opera, è come se partecipasse all'atto creativo primordiale, quello della Genesi», racconta di sé Albano Poli.



Albano Poli, 88 anni, in una scena di *An emperor's jewel*, docufilm di Amazon Prime video

**Avverto un afflato religioso.** Sono stato cresciuto da don Giovanni Calabria nella Casa Buoni Fanciulli. Agli allievi bravi il futuro santo dava in premio una mela e un panino. Siccome la fame era tanta, ci comportavamo tutti bene.

**La sua era una famiglia umile?** Sono nato in via Cesare Betteloni, Borgo Venezia, che all'epoca era il quartiere operaio di Verona. Mio padre Marcello lavorava nella fonderia Galtrossa. Da mia moglie Paola Trivellini, che purtroppo è mancata, ho avuto due figli, entrambi impegnati in azienda, Francesco e Paolo. Ora siamo alla terza generazione dei Poli, con Andrea e Alberto, figli di Paolo, amministratore delegato.

**Lei è famoso per le vetrate delle chiese.** Avevo 17 anni, frequentavo le scuole serali al Nani e di giorno lavoravo nella vetreria Ballardini, quando il mio insegnante, Pino Casarini, mi mandò a lavorare a Napoli sulle vetrate del Monastero Santa Chiara. Non ho più smesso.

**Il suo primo laboratorio?**

Lo aprii nel 1953. Don Carlo Zantedeschi, parroco di San Fermo, mi prestò un locale della parrocchia in via Leoni. Poi mi trasferii in piazza Isolo e nel 1968 andai in affitto nel Palazzo Orti Manara. Dal 1970 al 1986 feci soprattutto lampadari e lampade da soffitto e da parete, sempre in vetro. La prima serie la vendetti a Christian Dior. Adesso ho dovuto riprenderne la produzione.

**Per quale motivo?**

Peter Marino, archistar di New York che lavora per Tiffany, Louis Vuitton e Chanel, le ha viste in una casa di Manhattan e se n'è innamorato. Frank Rogin, un antiquario newyorkese, ha addirittura stampato il catalogo della propria collezione. Me ne ha ordinate 10 del modello Lacerta.

“**Da me si lavora con le mani, niente macchine. È come partecipare all'atto creativo primordiale della Genesi**”

“**Le 80 colonne in bronzo, forse per la dacia di Putin in Kuwait strappai i contratti e scappai. Il Museo dei Papi**”

**Nell'arte sacra non sembra avere rivali: oltre alle vetrate, anche rosoni, mosaici, dipinti, porte, sculture, balaustre.** Ci sono nostre opere nella basilica papale di San Paolo Fuori le Mura a Roma; in Santa Croce a Firenze; nella basilica del Santo a Padova; nelle cattedrali di Bologna, Parma, Brescia, Vicenza, Cremona, Aosta, Fermo, Ascoli Piceno, Modena, Ancona, Bari; nel santuario della Madonna delle Grazie a San Giovanni Rotondo. Mi limito alle principali.

**Molte altre all'estero.** Nella St John's Cathedral a Hong Kong; nella Cattedrale dell'Avana a Cuba; nel Centro Divina Provvidenza a Varsavia; fino alla Croce del Terzo millennio in Cile, 92 metri, sul colle più alto di Coquimbo.

**Ho visto che ha firmato vetrate, mosaici e portale della chiesa di Natuzza Evolo a Paravati. Ha conosciuto la mistica calabrese con le stigmatate?** No.

**E anche le vetrate del santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, dedicato a un miracolo che nel 1953 impressionò Pio XII. È attratto dalle apparizioni mariane?** Sono miei anche i vetri soffiati

della chiesa Regina della Pace di Medjugorje. Vado ovunque mi chiamino i committenti. Trova le mie vetrate negli hotel di mezzo mondo, dal Tefang Portman di Xiamen, in Cina, al Nikko di Fukuoka, in Giappone; dal Montcalm di Londra al Marina Bay Sands di Singapore; dal Reverie di Saigon al Four Seasons del Cairo.

**E nel Bulgari hotel di Roma, all'Ara Pacis, protagonista di An emperor's jewel, docufilm su Amazon Prime video.** Ci stavo arrivando. Quelle vetrate riproducono il pavimento del Pantheon, così ci ha chiesto Lvmh, il gruppo francese del lusso proprietario della maison dei gioielli e della catena alberghiera. Un tempo andavo io in giro per il mondo. Ora lo fanno mio figlio Paolo e Anna Pighi, che dirige l'ufficio estero e parla sette lingue, fra cui il russo e il cinese.

**Viaggiare era troppo faticoso.** Anche pericoloso, perché non ho mai disdegnato commesse in Nigeria, Angola, Arabia Saudita, Etiopia, Corea del Sud, Vietnam. Quando ancora non era scoppiata la prima Guerra del Golfo, mi trovavo nel Kuwait, che di lì a poco sarebbe stato invaso da Saddam Hussein. Le autorità locali pretendevano di costringermi a una joint venture. Rifiutai. Allora mi ritirarono il passaporto. E sa che cosa feci? Riuscii a strapparli dalle mani del funzionario, non prima di aver stracciato tutti i contratti. Scappai a gambe levate in aeroporto e m'imbarcai sul primo volo in partenza per l'Europa. (*Interviene il figlio Paolo: «Papà è un tipo sanguigno»*).

**Come fa a entrare nelle magioni dei magnati russi o azeri?** Con il passaparola. Quasi sempre ci chiamano gli architetti, noi non sappiamo neppure per chi lavoriamo.

**Un pavimento a mosaico con**



Il maestro Poli con il nipote Andrea, 27 anni, in azienda

**tessere in oro a 24 carati non tutti possono permetterselo.** Quella villa privata di Baku credo che fosse del ministro dell'Economia. Fuori Mosca abbiamo collocato 80 colonne in bronzo per il gazebo esterno di una dacia che, secondo me, è di Vladimir Putin.

**E il Museo dei Papi?**

Un'idea di Ivan Marsura, collezionista di reperti pontifici a partire da Giulio III, anno 1550. Lo aveva allestito a Padova. Mi ha proposto di spostarlo a Roma. Marsura è il direttore della Galleria Arte Poli di Borgo Vittorio, appena fuori dal Vaticano. Vedremo. Intanto ospitiamo la mostra dei cimeli di Giovanni XXIII, che resterà aperta fino al 27 luglio.

**La vetrata più grande?**

Il soffitto in vetro alabastro nel salone dell'hotel Principe di Savoia a Milano, quello in cui la Presidential suite con piscina privata costa più di 20.000 euro a notte: sono 1.080 metri quadrati di vetro curvato.

**Opere dai tempi lunghi?**

Minimo un anno di lavoro.

**E quanto costano?**

Dipende dal soggetto. A spagne, dai 1.000 ai 3.000 euro al metro quadrato.

**Predilige i soggetti religiosi.**

Vaticano, diocesi, istituti religiosi sono da sempre i migliori clienti. Con le parrocchie.

**La sua qual è?**

San Nicolò all'Arena. Quando il parroco era don Rino Breoni, nato due anni prima di me nel mio stesso quartiere, mi affidò tre vetrate su santa Edith Stein, la filosofa tedesca delle carmelitane scalse, ebrea convertita al cattolicesimo, uccisa con la sorella Rosa nel campo di sterminio di Auschwitz. Da abate di San Zeno mi fece rifare il rosone, che ora può resistere alle scosse sismiche e alle raffiche di vento, e le vetra-

te dell'abside, in modo che la luce non impedisca di ammirare la Pala del Mantegna.

**Perché la vetrata è ricercata?**

«Per me è una parete trasparente posta tra il mio cuore e il cuore del mondo», diceva Marc Chagall. Ho inviato al grande pittore russo naturalizzato francese le vetrate che creò per le cattedrali di Metz e di Reims e per la sinagoga dell'Hadassah medical center di Ein Kerem, a Gerusalemme. La vetrata ti fa entrare in un'altra dimensione, cambia la percezione delle cose a seconda della luce. Noi dipingiamo con il vetro, non sul vetro.

**C'è stato un Papa che ha sentito più vicino a sé?**

Paolo VI. Basta andare a rileggere il messaggio che indirizzò agli artisti alla fine del Concilio: «Non rifiutate di mettere il vostro talento al servizio della verità divina! Non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Santo! Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione».

**Con la fede declinante non teme di restare senza lavoro?**

Declinante nella vecchia Europa, ma non in Africa, non in Sudamerica, non in Estremo Oriente. Pensi che solo in Cina sono sopravvissute al comunismo 8.000 chiese erette a partire dal Cinquecento, quando il gesuita Matteo Ricci la evangelizzò. Abbiamo ricostruito le vetrate abbattute da Mao.

**Riesce a trovare allievi?**

Ho collaboratori che sono usciti dall'Accademia di belle arti di Verona ma anche dal Centro conservazione e restauro La Venaria Reale in provincia di Torino. I talenti che cantano e ballano vanno in tv o sui social. Ma quelli che sanno usare le mani dove vanno? L'ultimo sogno della mia vita sarebbe aprire una scuola tutta per loro.